

INDICE

INTRODUZIONE — Le origini, PAG. 3

PRIMA PARTE. — *La chiesa del VI secolo.*

CAPITOLO I — La chiesa di Santa Sofia e i monumenti contemporanei. 7

» II — La decorazione e il mobilio. 14

» III — La diffusione dell'arte bizantina nel VI secolo 21

SECONDA PARTE. — *La chiesa dell'XI secolo* . . 28

CAPITOLO IV — San Luca e Daphni - L'architettura . . 29

» V — San Luca e Daphni - La decorazione e il mobilio 34

» VI — La diffusione dell'arte bizantina (XI e XII secolo). 43

TERZA PARTE. — *La chiesa del XIV secolo* . . 50

CAPITOLO VII — Le chiese del XIV secolo - Architettura . . 51

» VIII — La decorazione delle chiese e il mobilio (XIV secolo) 55

CONCLUSIONE 61

BIBLIOGRAFIA GENERALE 63

SCIENZA E RELIGIONE

Studi per i tempi presenti

54

LE
CHIESE GOTICHE

DI

LOUIS BRÉHIER

Dalla terza edizione francese

ROMA, DESCLÉE & C.¹

EDITORI - 1908 ♣ ♣ ♣

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

IMPRIMATUR

FR. ALBERTUS LEPIDI O. P.,

S. P. A. Magister

IMPRIMATUR

JOSEPHUS CEPPELLI Patriarcha Constantin.,

Vicesgerens.

INTRODUZIONE.

Le origini dell'architettura gotica.

1. *Carattere dello stile gotico.* — L'espressione di architettura gotica, adoperata per designare i monumenti costruiti sul modello di quelli della regione francese, dal XII al XV secolo, è stata adottata universalmente, e benchè essa si fondi sopra un errore storico (1), ha il vantaggio di essere precisa, e di farsi comprendere da tutti. Tre caratteri principali distinguono le chiese gotiche, e ne fanno degli edifici interamente dissimili dalle chiese romaniche: 1° *La volta su crociera ogivale* (fig. 1) imposta su quattro sostegni collegati da archi: due archi in

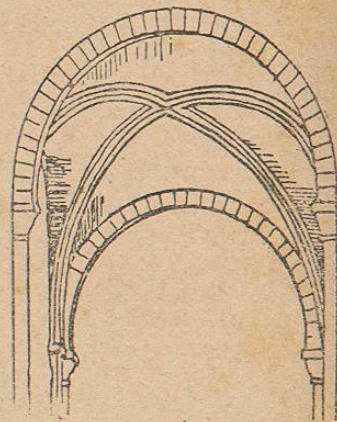


Fig. 1.

(1) I Goti, naturalmente, non hanno nulla a che fare con quest'arte. L'espressione di gotica fu adoperata nel XVI secolo, come sinonimo di barbara, e in opposizione allo stile ellenico. Le espressioni di *architettura ogivale*, *architettura francese*, proposte da Viollet-Leduc, non hanno potuto prevalere contro l'uso. Del resto, questa questione offre un interesse molto mediocre.

aggetto nella larghezza della navata e due archi normali paralleli ai muri. Fra i quattro sostegni si estende un'armatura composta di due archi che si incrociano in diagonali; è la crociera ogivale, sui cui spigoli si appoggiano i *voltini*, o scompartimenti di vòlte. La spinta, che nella vòlta cilindrica si esercita unicamente sui muri laterali, o nella vòlta a crociera, sui quattro sostegni, è qui ripartita sugli archi che formano l'ossatura della vòlta. L'equilibrio è dunque più completo che nelle chiese romaniche. 2° *L'arco rampante*. In una chiesa romanica, si scorge un legame intrinseco fra le vòlte della navata centrale e quelle delle navate laterali; in genere le seconde servono a sostenere le prime. L'altezza della vòlta centrale è dunque subordinata a quella delle navate laterali, e solo la scuola della Borgogna era stata abbastanza audace per aprire delle finestre sulla grande navata al disopra del punto di imposta delle navate laterali. Grazie al sistema dell'arco rampante gli architetti gotici hanno sciolto il problema e hanno reso le vòlte delle navate laterali assolutamente indipendenti dalle vòlte della navata centrale. Essi hanno avuto l'idea di far partire dai contrafforti, su cui si appoggiano le navate laterali, dei veri sostegni in forma di speroni, gli archi rampanti (fig. 2) che passando al disopra dei tetti delle navate laterali vengono a rafforzare gli archi in aggetto della grande navata, e così alleggerirli della spinta prodotta su di essi dalle crociere ogivali. Questo sistema ha permesso di rialzare la navata centrale, e di darle luce liberamente, per mezzo di un ordine di alte finestre. I muri che avevano una parte così importante nelle chiese romaniche, e che si facevano abbastanza spessi per sostenere la spinta di tutto l'edificio, non hanno più alcuna importanza nelle chiese gotiche; infatti sono soppressi nella maggior

parte delle grandi cattedrali, nelle quali sono state aperte delle cappelle laterali, fra i contrafforti. 3° *L'ornamentazione naturalista*. Eccettuato alcuni modesti tentati-

vi, l'arte romanica si era fermata all'imitazione degenerata delle forme classiche, cioè colonna munita di un capitello a foglia di acanto e base attica, oppure si era ispirata ai motivi geometrici o agli animali stilizzati della oreficeria barbara, e delle stoffe orientali. Per la prima volta, forse, dalla

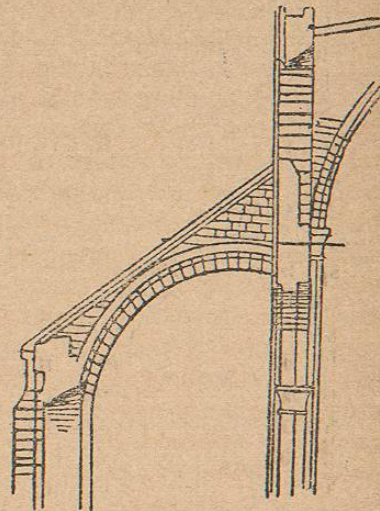


Fig. 2.

fine dell'età ellenica, gli artisti delle cattedrali gotiche osservano la natura, e ornano i loro capitelli coi fogliami dei loro paesi. E' questa una profonda rivoluzione nell'arte: dalla copia esatta del vegetale, si giungerà a quella della forma umana.

I cartoni di studio, che gli artisti romani o bizantini, si trasmettevano con gelosa cura, e alcuni dei quali risalivano alle scuole dell'antichità, lasceranno oramai il posto alla natura.

Lasciando in disparte questi tre caratteri, si può dire che la chiesa gotica ha adottato quasi tutti i sistemi dell'architettura romanica; il piano a tre navate con navata trasversale, e con un deambulatorio, contornato da cappelle divergenti, i pilastri a colonne addossate, o monocilindrici,

le tribune o il *triforium* che sormontano le navate laterali, la disposizione generale delle facciate e dei campanili. Perfino l'arco spezzato, chiamato per lungo tempo *ogiva* con un'espressione molto impropria (1) è un'eredità dell'arte romanica; cominciando dal XII secolo, si trova in tutte le provincie, in Poitou, in Borgogna, in Provenza, ecc., adoperato per le volte cilindriche, e le arcate. Soltanto molto più tardi, fu applicato alle finestre e alle porte; molte chiese gotiche sono state costruite con aperture a tutto sesto; al contrario, tutte hanno le loro arcate ad arco spezzato. La forma delle finestre può dunque essere utile per datare una chiesa, ma non è un elemento essenziale dell'architettura gotica.

2. *Il problema delle origini.* — Dartein (*Architettura lombarda*) trovava la crociera ogivale a Sant'Ambrogio di Milano, nel IX secolo. Quicherat ne vedeva il prototipo nei « cancri » che sostenevano il faro di Alessandria. Con Viollet-Leduc, egli credeva che questa crociera avesse potuto comparire in diversi luoghi, allo stesso momento, nella rotonda di Quimperlé costruita nel 1029, nel portico di San Vittorio di Marsiglia (1040), nel portico di Moissac (regno di Filippo I), nel narcece di Vézelay (XI secolo) Corroyer ha tentato di far derivare la crociera di ogive dall'architettura a cupole del Périgord. Tutti gli esempi citati per sostenere queste teorie sono stati riconosciuti come molto posteriori all'apparizione della crociera ogivale nel paese che sembra proprio essere la sua patria, nella regione francese, propriamente detta (Ile de France, Picardia, Champagne, Vexin normanno).

(1) Bisogna rinunciare a questa cattiva abitudine e riserbare la denominazione di ogive agli archi diagonali che sostengono le volte.

3. *Le prime chiese gotiche.* — Bisogna cercare nelle chiese rurali di queste regioni i primi esempi di crociere ogivali, di archi rampanti e di decorazione naturalista. Se è quasi impossibile ritrovare il monumento originale dal quale proviene tutta l'arte gotica, se gli archeologi esitano ancora fra le chiese picarde o francesi, l'abbondanza degli esempi forniti da questa grande regione, prova che i sistemi gotici hanno avuto origine sul suo territorio. L'architettura gotica ha costituito, in principio, una delle scuole regionali dell'arte romanica, la scuola francese. La chiesa di Morienvil (diocesi di Soissons) che data dalla fine dell'XI secolo, o dal principio del XII, con i suoi tre campanili con tetti di pietra e l'ornamentazione stilizzata dei suoi capitelli, è una chiesa interamente romanica; però vi si scorge un dettaglio nuovo: le volte del suo deambulatorio sono sostenute da modanature rilevate a forma di grossi cordoni, che impostano su pilastri monostili. Delle crociere ogivali, di aspetto altrettanto arcaico, sono state ritrovate da Enlart nelle chiese picarde di Lucheux e di Airaines (1120), da Perault-Dabot nella chiesa di Marolles-en-Brie (1117), da John Bilson in Inghilterra (1120); queste sarebbero un'importazione normanna.

Fin dall'anno 1125, circa, la crociera ogivale sembra essere stata usata in proporzioni più grandi. La chiesa di Santo Stefano di Beauvais, costruita nel 1110 con un'armatura, fu coperta nel 1130 da volte su crociere ogivali; le navate laterali, che esistono ancora oggi, datano da questa costruzione; i capitelli sono ornati da larghe foglie di ninfea che si trovano sugli stagni o sulle rive dei fiumi. A Burg (valle del Thérain) le tre navate hanno le volte della medesima specie, e lo spaccato dell'ogiva è già meno arcaico; si compone di due grossi tori divisi da una fine le-

sena (fig. 3) o da tre cordoni uniti, uno dei quali si assottiglia a forma di mandorla (fig. 4); questa chiesa è del 1120. La chiesa di Poissy, completamente restaurata da Viollet-Leduc, mostrava le esitazioni di un architetto del Parisis, fra il 1125 e il 1135.



Fig. 3.

Tutti gli archi erano a tutto sesto, le vòlte a crociera accoppiate si vedevano accanto alle vòlte su crociera ogivale. Sui capitelli, i listelli si mescolavano alle foglie d'acanto, agli arum. La chiesa abbandonata del Natale San Martino, (circondario di Pont Saint-Maxence) quelle di Bellefontaine, Cambronne-lez-Clermont (Beauvaisis), la cripta di Cormeille a Parisis, il portico della cappella ottagonale dei Templari a Laon, le chiese di Vauxrezis, Bersy-le-Sec, Courmelles (diocesi di Soissons) sono della stessa epoca, e segnano il progresso della crociera ogivale. A Parigi la chiesa del priorato di San Martino dei Campi (oggi Conservatorio delle arti e mestieri), costruita verso il 1140, presenta il piano di una chiesa con doppio deambulatorio che, coll'andar del tempo, prenderà sempre maggior voga; del resto questa galleria è coperta da vòlte a crociera, e l'ogiva è usata solamente per il coro e la cappella della abside.

4. *La basilica di Saint-Denis.* — Le costruzioni di Suger a Saint-Denis mostrano la prima applicazione dello stile gotico a un grande edificio. Desiderando di ricostruire la sua chiesa abbaziale, la cui ristrettezza aveva cagionato una catastrofe, in un giorno di festa solenne, e professando, sul lusso delle chiese, idee opposte alla austerità che esigeva san Bernardo, egli si rivolse ai migliori architetti; interrogò i pellegrini sulle magnificenze di Santa Sofia di Costantinopoli, e pensò



Fig. 4.

di far venire, attraversando lo stretto di Gibilterra, delle colonne di marmo del palazzo di Diocleziano. La scoperta di una cava di pietra calcarea durissima, nei dintorni di Pontoise, lo dissuase dal ricorrere a questo mezzo, e la popolazione ben volentieri si accinse al trasporto dei blocchi enormi tratti dalla cava e che servirono a costruire i fusti monoliti del deambulatorio. Le navate attuali e la navata trasversale di Saint-Denis sono dell'epoca della ricostruzione di San Luigi; la facciata, le due prime travate, il coro e il suo doppio deambulatorio e la cripta, appartengono all'opera di Suger. La facciata col suo doppio ordine di aperture coronate da merli e le sue due torri quadrate, di cui una sola esiste ancora, mostra l'unione di archi spezzati e di archi a tutto sesto che caratterizzano il principio del XII secolo: la decorazione scultoria dei timpani dei suoi tre portali è romanica, e l'ispirazione borgognona.

La facciata e le prime travate furono inaugurate nel 1137; immediatamente dopo si cominciarono i lavori del coro che fu consacrato l'11 giugno 1144, alla presenza di Luigi VII, di Aliénor di Guienne, di Tebaldo di Champagne e di diciotto vescovi. Il coro comporta di un doppio deambulatorio, sostenuto da pilastri cilindrici e monoliti sormontati da bei capitelli ornati a fogliame, ed è contornato da sette cappelle divergenti; al disotto si estende l'antica cripta, ingrandita da Suger e coperta di vòlte a crociera, accoppiate. In quanto alle due prime travate della navata, esse hanno conservato le loro vòlte su ogive a spaccati di triplice ordine, che impostano su colonnette incastrate nei pilastri.

5. *La prima diffusione dello stile gotico.* — Fin dalla metà del XII secolo, lo stile gotico si introdusse nelle provincie vicine all'Ile de France e

alla Picardia. La chiesa di Saint-Germer di Fly (paese di Bray) è probabilmente anteriore al coro di Saint-Denis e costituisce la prima chiesa normanna che sia provvista di deambulatorio e sia coperta di volte in ogiva. Le arcate che sostengono la rotonda circolare sono ornate da graziosi archivolti spezzati, con modanature a denti di sega che è una caratteristica della scuola normanna (1); al disopra è un ordine di tribune con volte a crociera, che si aprono sul coro per mezzo di arcate geminate a tutto sesto, nel cui timpano si apre un finestrino tondo, e più in alto erano praticati due ordini di finestre. I capitelli sono ornati di foglie d'acanto e di ninfee. All'esterno le volte dell'abside sono sostenute da speroni, che sono visibili al disopra delle navate laterali, ma che penetrano sotto le colmature del *triforium*: è questo uno dei primi esempi di arco rampante esterno. Una chiesa normanna alquanto posteriore a quella di Saint-Germer, ma che presenta grandi rapporti con essa, è la chiesa abbaziale di Fécamp. Nel 1168, essendo stata distrutta da un incendio la chiesa romanica costruita alla fine dell'XI secolo, l'abate Enrico de Sully la fece ricostruire, conservando il coro con deambulatorio e le cappelle divergenti; alla sua morte, nel 1187, le navate e la navata trasversale erano quasi finite; come a Saint-Germer, le volte ogivali sono su piano bislungo e si appoggiano su pilastri a colonnette addossate; le navate laterali sono sormontate da una larga tribuna, il cui *triforium* è stato rifatto più tardi; e all'esterno, degli archi rampanti, ancora molto semplici e senza ornamento, si estendono fra i contrafforti e le volte della navata centrale; infine parecchi dettagli, l'uso dell'ogiva a cinque spigoli nelle navate laterali, il magnifico lanternino che sor-

(1) Cfr. le arcate interne della cappella del Petit-Quevilly, vicino a Rouen.

monta la navata trasversale, la fascia lombarda di piccoli archi sostenuti da medaglioni a testa schiacciata, che serve di cornicione, indicano la influenza della scuola normanna. Altri edifici contemporanei, la bella sala del capitolo di San Giorgio di Boscherville (1160), la cappella dell'ospizio del Petit-Quevilly, edificata lo stesso anno, la torre di San Romano, unico avanzo della cattedrale di Rouen, distrutta dall'incendio del 1200, attestano la rapidità della diffusione dello stile gotico nell'Alta Normandia.

A Parigi il coro di Saint-Germain-des-Prés, consacrato nel 1163, mostra uno dei più antichi esempi dell'uso dell'arco rampante. Nella Champagne, sono di quella stessa epoca il coro e la navata trasversale di Notre-Dame-des-Vaux, a Châlons-sur-Marne, il coro di San Remigio a Reims, le parti più basse della chiesa della Maddalena a Troyes, il coro di Saint-Quiriace di Provins, la cui rotonda centrale è sostenuta da tredici pilastri cilindrici. Tutti questi monumenti hanno archi rampanti visibili. Infine nel nord, la cattedrale di Cambrai, demolita nel 1796, era il modello delle prime cattedrali gotiche; era stata edificata dal 1150 al 1180.

Bibliografia. (Vedere la bibliografia generale alla fine del volume). LEFÈVRE PONTALIS, *L'architettura religiosa dell'antica diocesi di Soissons*, Parigi, 1897; *Saint-Evremond de Creil*, in *Bulletin Monum.*, 1904, pag. 160; *Studio sul coro di Saint-Martin des Champs*, in *Bibl. de l'Ecole des Chartes*, 1886; *Studio sulla data della chiesa di Saint-Germer (id.)*, 1885. — ANTHYME SAINT-PAUL, *Suger, la chiesa di Saint-Denis e San Bernardo*, B. A. C. T. H., 1890. — ALLINE et LOISEL, *La cattedrale di Rouen prima dell'incendio del 1200*, Parigi, 1904. — LEGLAY, *Cenno sulla cattedrale di Cambrai*, in *Mon. Soc. Antiq. de France*, VII. — LAMBIN, *Le chiese dell'Ile-de-France*, Parigi, 1904. — LECÈRE, *L'origine della volta ogivale*, in *Revue universitaire de Bruxelles*, 1902. — DE LASTEYRIE, *Le origini dell'architettura gotica*, Caen, 1901.